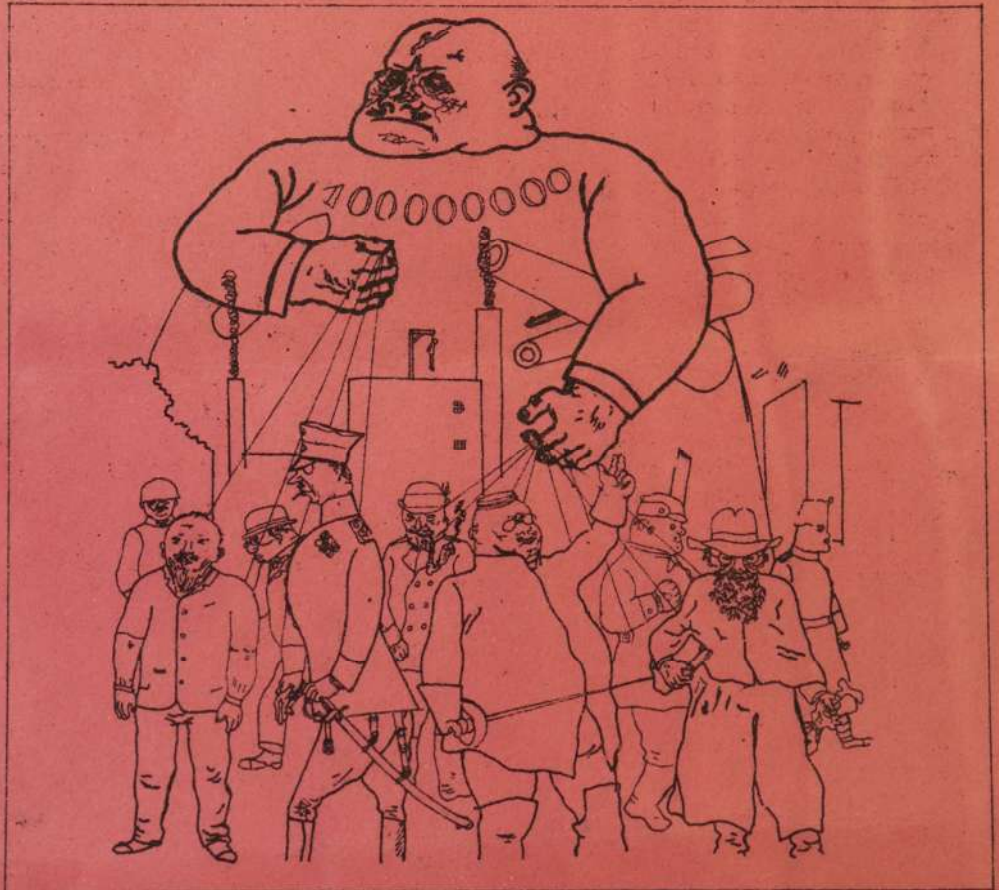


partecipazione gennaio 1978 supplemento al n. 19 del 31-12-77 di NOI PER LA PACE organo del Movimento Cristiano per la Pace, direzione, amministrazione, redazione: via Rattazzi 24 Roma redazione di Latina: via Cialdini 6, dir. resp. Giuseppe Lo Voi, reg. Tribunale di Roma n. 12610 del 21-2-1972 / spedizione in abbonamento postale gruppo II - 70%

partecipazione



una dipendenza voluta da Dio GEORGE GROSZ

* EDITORIALE

S'ABBATTE MA NON SI CAMBIA

Da diverso tempo, come redazione, non facevamo una riflessione sulla politica locale. Qualche compagno cominciava addirittura a malignare sottolineando la strana coincidenza tra il nostro silenzio e il fatto che l'Amn.ne Comunale ci ha assegnato, dopo nostra continua e pressante richiesta, finalmente, una sede. Per fortuna abbiamo scritto e fatto, scriviamo e continuiamo a fare cose che smantiscono da sole le suddette malignità. Ancora una volta, però, purtroppo, ci siamo scoperti cattivi osservatori politici delle cose che succedono in questa città. Quando abbiamo saputo della convocazione, da parte del P.C.I., del comizio del compagno Calcagnini, dimissionario dal Consiglio Comunale, abbiamo sperato, sinceramente, che qualcosa di nuovo stesse per muoversi. Invece abbiamo assistito alla solita, ormai scontata, piattaforma riproposizione della linea del Partito Comunista. Conoscendo Calcagnini, soprattutto i suoi calorosi attacchi alla Giunta Corona, non ultima la lunga filippica di qualche mese fa, pensavamo che si fosse veramente ad una svolta. Cercando di fugare qualsiasi ombra di dubbio sul dissenso all'interno del P.C.I. e ribadendo il suo giudizio estremamente critico sulla Giunta, Calcagnini ha concluso in un modo che a noi sembra quantomeno singolare. Denunciare gli scandali democristiani, dire che questa è la giunta peggiore che Latina abbia mai avuto, sostenere che i democristiani locali a tutto sono sensibili e attenti fuorchè a quelli che sono i problemi reali della città, aggiungere che occorre cam-

biare gli attuali equilibri politici, concludendo poi che questa D.C. va cambiata e invitare i suoi militanti a farlo ci sembra per lo meno grottesco. Tentare di riproporre, a Latina, quella che a livello nazionale è ormai diventata la linea del disaccordo a se non crediamo che sia molto realistico; non avendo, tra l'altro, a livello locale, neanche un peso proporzionale a quelle che il P.C.I. ha nel paese in generale. D'altro canto ci sembra che, anche dopo il 20 giugno, il P.C.I. non si sia adoperato molto per far passare di più i suoi voti a livello istituzionale e di mobilitazione. Assumere la collaborazione con la D.C. come obiettivo prioritario, sperando di cambiarla, potrebbe, alla lunga, rivelarsi dannoso proprio per chi in questa strategia crede fermamente. Il ~~giornale~~ giornale Andreotti è in crisi perchè, da luglio ad oggi, ha disatteso la maggior parte degli impegni assunti con l'intesa a sei. La D.C. pontina, dilaniata dalle faide interne, ci pare abbia fatto altrettanto rispetto all'intesa raggiunta per le nomine agli Enti Derivati. Emblematico in questo senso è il caso del compagno D'Achille proposto dal P.C.I. come rappresentante dei Gruppi di Base nella assemblea del Consorzio per i Servizi Culturali e, nonostante, appunto il precedente accordo tra D.C., P.S.D.I., P.S.I., P.R.I., P.C.I., non vetato dalla D.C. A noi e crediamo anche al compagno D'Achille, fa piacere che un esponente dei Gruppi di Base non abbia avuto i voti democristiani non certo per "purismo rivoluzionario", piuttosto perchè una cosa del genere avrebbe destato forti dubbi e sospetti: visto che anni di nostre, dibattite, mozioni, proposte hanno trovato la D.C. sempre insensibile e anzi il più delle volte apertamente ostile. Tra l'altro, nella stessa seduta del Consiglio Comunale in cui sono state votate le nomine agli Enti, il P.C.I., per bocca del

compagno Di Resta, ha sottolineato come l'intesa raggiunta dai partiti fosse stata allargata anche ad "altre forze" operanti nella realtà culturale della città. Per quanto ci riguarda intendiamo qui ribadire che non intendiamo assolutamente confonderci o farci coinvolgere in operazioni politiche che, oltre ad avere un carattere verticistico e nessun referente reale, presentano anche esoprattutto una estrema ambiguità di contenuti. (Ulteriori precisazioni in proposito sono in altra parte di questo giornale). Proprio sui contenuti, infatti; riteniamo irrealizzabile qualunque tipo di accordo con la D.C., non solo al Consorzio per i Servizi Culturali, ma in qualsiasi altra istanza. Sappiamo bene tutti per es. come è stata trattata in Consiglio Comunale la questione della I67; come da parecchio non si parli più del decentramento amministrativo; cosa ci sia dietro la proposta di distruzione del lago di Fogliano; quanto sia assurda e impensabile la latitanza della attuale giunta sui problemi del lavoro e in special modo dell'occupazione nel momento in cui questi vanno sempre di più aggravandosi. Accordarsi con le forze della sinistra, a meno che queste non "dormano", (e i già troppi segni di "sonnolenza" sono preoccupanti), significherebbe, per la D.C., incrinare il suo sistema di potere e mettersi in crisi lacerandosi all'interno: sono rischi che il partito democristiano si guarda bene dal correre. Per questo la ventilata entrata in giunta del P.S.I. oltre a trovarci in totale disaccordo ci lascia estremamente perplessi. A nostro avviso questa D.C. si abbatte ma non si cambia (sarà una delle nostre tante utopie) e siccome nell'immediato non è possibile abatterla, occorre lavorare all'interno della città per cercare un movimento d'opposizione, che sappia imporre certe scelte

te all'amministrazione e su queste esercitare un effettivo controllo popolare. A questo lavoro, in questa prospettiva, daremo sempre il nostro quotidiano, minuscolo contributo; ad altre cose no.

La Redazione

SCHEDA MIAL

Tab.1: strutture produttive e livelli occupazionali.

Sabaudia	N° 655	dipendenti
Lomagna	N° 154	" "
Milano	N° 142	" "
Milano	N° 78	" "

Tab.2: Finanziamenti Statali

1967	lit. 135.000.000
1969	lit. 31.000.000
1971	lit. 600.000.000
1972	lit. 900.000.000
1975	lit. 132.000.000
TOT.	lit. 1.798.000.000

Tab.3: Situazione di mercato

Condensatore	%V. ITALIA
Tantalio	25%
Pol.Civile	15%
Pol.Prof.	40%
Ceramici	60%
Clienti	%V. ESTERO
	75%
	85%
Tel.Selenia	60%
	40%
Clienti	
Grundig Blaupunk	
Grundig ITT	
CIT	

Tab.4: Situazione ec. MIAL Sabau.

Fatturato 1976 5.973 milioni di cui 1.213 milioni in Italia pari al 25% 4.724 "" all'Estero pari al 75%.

Tab.5/Collocazione MIAL nel mercato internazionale.

DUCATI	16,7%	SPRAGUE	9,0%
ARCO	15,9%	MIAL	8,3%
PHILIPS	10,0%	ITT	5,7%
PROCOUND	9,9%		

DOCUMENTO DEL C.D.F. MIAL (del. 31-12-77)

* LA SCHEDA È ALLA PAGINA

PRECEDENTE

Per esporre ed analizzare la situazione della MIAL, abbiamo individuato 5 fasi significative della sua storia: 1) Gestione dell'Azienda da parte di un piccolo imprenditore italiano (dal 1937 allo ottobre del 1973); 2) Gestione della Multinazionale americana TRW (dall'ottobre 1973 al gennaio del 1977); 3) Fase di lavoro intorno all'ipotesi di costituzione della SINTEL (dal luglio '75 al dic. '76); 4) Abbandono della TRW e acquisizione dell'Azienda da parte di un gruppo finanziario italiano (gen 77); 5) Gestione del gruppo LOSTAR (gennaio '77 fino ad oggi°).

Punto 1.

La fabbrica nasceva quasi quaranta anni fa a Milano come piccolo laboratorio artigiano, successivamente, con una linea costantemente tesa allo sfruttamento dei lavoratori e all'utilizzo dei finanziamenti pubblici, si espandeva fino a raggiungere le attuali dimensioni con tre stabilimenti produttivi ed oltre mille dipendenti in Italia. A cui si aggiungeva un'altro stabilimento in Brasile ed una rete di vendita che copriva il mercato europeo ed americano. (TAB. I) Le caratteristiche quindi di questa gestione erano:

- a) i bassi salari che permettevano di ricavare profitto anche da produzioni a basso contenuto tecnologico;
- b) investimenti realizzati tramite finanziamenti pubblici (infatti gli stabilimenti di Lomagna e Sabaudia sono dislocati in zone soggette a forti agevolazioni); (TAB. 2)

Punto 2

Alla fine del '73 la TRW, con la acquisizione del pacchetto azionario della MIAL, tenta di introdursi nel mercato italiano ed europeo. Questa manovra si inseriva nella crisi verso cui stava andando la MIAL, che da un lato non era riuscita a rinnovarsi tecnologicamente, e dall'altro si vedeva erosi dalle conquiste dei lavoratori i margini di profitto basati sullo sfruttamento. In questo senso la TRW lavorava per imporre il proprio disegno strategico che tendeva senz'altro ad accaparrarsi la quota di mercato della MIAL, e nel frattempo ad utilizzare le realtà produttive fino ad esaurimento dei margini di profitto, per cui è comprensibile la gravissima operazione realizzata in quel periodo: la soppressione del Centro di ricerca e la ristrutturazione di altri importanti settori quali quello tecnico.

Punto 3

I lavoratori intravedono il pericolo di una simile operazione e si oppongono risolutamente allo smantellamento del Centro di ricerca e dei servizi tecnici che vedevano la volontà di licenziare 100 lavoratori. Undici mesi di lotta impongono alla TRW di far ricattare i licenziamenti e di ricercare nuove soluzioni. In quest'ottica nasce l'ipotesi SINTEL, essa avrebbe dovuto raggiungere i televisori della SEMART e i componenti della NEOM, di proprietà GEPI con le attività della MIAL. Il capitale avrebbe dovuto essere al 70% GEPI e al 30% TRW. Questa ipotesi trovava spazio in quanto si inseriva positivamente rispetto ai problemi sollevati dal sindacato nella vertenza elettronica, tramite l'accorpamento di più aziende, un rapporto nuovo tra capitale pubblico e multinazionale che permettesse oltre alla diminuzione delle spese generali, una reale possibilità, d'impostare una attività di ricercare e di avere quindi uno sviluppo autonomo.

Punto 4

Improvvisamente nel gennaio del '77 salto l'ipotesi SINTEL. Quali siano state le reali cause di tale fallimento non è facile dirlo, certo - ancora oggi - riteniamo sia molto grave in quanto con essa è fallito un tentativo che veramente poteva realizzare uno sviluppo duraturo dell'occupazione all'interno delle fabbriche interessate.

Alla TRW subentro', nella proprietà della MIAL un fantomatico Gruppo finanziario di nome LOSTAR, che all'atto dell'acquisizione subì dalla multinazionale condizioni difficilmente giustificabili ed estremamente pericolose:

a) la rete commerciale della MIAL rimase di proprietà della TRW (MIAL Monaco, MIAL France, MIAL USA) con l'impegno della multinazionale a vendere per due anni i nostri prodotti; il fatto era ancora più preoccupante se si considera che esportiamo circa il 75% del fatturato; (TAB.3)

b) La MIAL brasiliana rimase di proprietà della TRW. Va rilevato che in questa fabbrica si producono alcuni componenti fabbricati anche negli stabilimenti italiani;

c) La MIAL italiana alla fine dei tre anni di gestione TRW e con lo accordo di vendita stesso, presentava gravi carenze sia a monte (ricerca-marketing-servizi tecnici) che a valle (rete commerciale) e nel frattempo i componenti in produzione si erano ulteriormente invecchiati (alcuni ormai obsoleti).

Punto 5

Con i dati di incertezza sopra menzionati e nonostante la scarsa credibilità che offriva la nuova proprietà, il 9 aprile '77 si arrivò, dopo una dura fase di lotta, ad un accordo che prevedeva:

a) partendo dal riconoscimento delle carenze che l'Azienda aveva nel campo della ricerca, dello sviluppo, del sostegno tecnico alla produzione e della commercializzazione dei prodotti, l'Azienda si impegnava a ricercare delle soluzioni anche in collegamento con altre aziende (sollecitando il Piano di settore) e pre-

vedeva circa 400 milioni di investimento per il '77, con lo impegno di aumentare notevolmente tale cifra per il '78;

b) dal punto di vista produttivo, l'Azienda confermava il programma di sviluppo dei condensatori multistrato e ceramiche speciali, riconosceva la necessità di incrementare i volumi produttivi di alcuni prodotti obsoleti per sua stessa ammissione;

c) per quanto riguarda lo orario di lavoro l'Azienda dava garanzie di rimpiazzare per tutto il '77 i dimissionari mantenendo inalterato il rapporto tra personale maschile e femminile;

Altri punti dell'accordo riguardavano il decentramento produttivo, l'organizzazione del lavoro, il controllo dell'ambiente, lo spaccio e i trasporti aziendali. Tali impegni andavano verificati trimestralmente con il C.d.F. e la F.L.M.

SITUAZIONE ATTUALE A distanza di nove mesi, all'atto della verifica degli accordi sottoscritti è - purtroppo - emersa chiaramente l'incapacità dell'azienda a mantenere gli impegni assunti. In particolare si è constatato che:

- non è stato rispettato l'accordo sul TURN OVER;

- alla scadenza delle garanzie sui livelli occupazionali e sul mantenimento delle 40 ore settimanali (31-12-77), la Azienda ha esplicitamente dichiarato di non essere in grado di garantire neanche un giorno in più;

- non è stato definito nessun piano produttivo per sostituire i prodotti obsoleti e addirittura si sta tentando di affossare i programmi di sviluppo del condensatore multistrato che nessuna azienda in Italia produce nonostante il florido mercato. Queste inadempienze si inseriscono nella

grave crisi di mercato che stiamo attraversando e risentono, a nostro avviso, dell'influenza negativa che l'ex proprietaria della MIAL, la TRW esercita sull'attuale proprietà. A conferma di quanto affermiamo verificiamo che i magazzini della MIAL sono ormai al limite della capienza nonostante l'impegno della TRW a collocare il prodotto per due anni. La lotta dei lavoratori della MIAL ancora una volta è tesa dell'occupazione rispetto alla quale il C.d.F. e la PLM ritengono si debbano inderogabilmente risolvere i seguenti problemi:

- CHIARIMENTO DEFINITIVO SULLA IDENTITÀ DEI PROPRIETARI DELLA MIAL E SULLE LORO REALI INTENZIONI;
- DEFINIZIONI DI SCELTE PRODUTTIVE VALIDE PER LA VITA DELL'AZIENDA, CHE GARANTISCONO L'OCCUPAZIONE PER IL FUTURO;
- DEFINIZIONE IMMEDIATA DEL PIANO NAZIONALE DI SETTORE PER L'ELETTRONICA DA TEMPO RIVENDICATO DAL SINDACATO, STRUMENTO INDISPENSABILE PER LA SOLUZIONE DEI PROBLEMI STRUTTURALI DELL'ELETTRONICA IN ITALIA.



**VENDITA
(ANCHE RA-
TEALE) DEI
LIBRI DELLE
EDIZIONI :**

EDITORI RIUNITI

MAZZOTTA

IL SACCIATORE

BARINCHIERI

ELETTA EDIZIONE

DE DONATO

SAVELLE

TELEFONARE AL 482053 CHIEDENDO DI PATRIZIA, OPPURE IN REDAZIONE IL VENERDÌ DALLE 18.00 ALLE 20.00



FOGLIANO

NOTE
SULL'ESITO
DEL
CONCORSO

* * *

Si è costituito a Latina il Coordinamento dei gruppi naturalistici, al quale aderiscono: ITALIA NOSTRA, WWF, LIPU, (lega italiana per la protezione degli uccelli), GIRPAC (gruppo d'intervento per la rivalutazione del patrimonio ambientale e culturale) ed altre persone interessate alla salvaguardia

all'uso e alla gestione del territorio e delle sue risorse naturali e culturali. Il Coordinamento si è organizzato dopo l'esito soddisfacente del Concorso per il Comprensorio di Fogliano, che ha visto vincitore il gruppo PANINI-STARA. Circa due anni fa, il Comune di Latina indisse un Concorso Naziona-

le di Idee per la sistemazione del Comprensorio del lago di Fogliano destinato, dal Piano Regolatore Generale di Latina, a PARCO PUBBLICO. Al Concorso hanno partecipato, dopo una iscrizione massiccia, soltanto 12 gruppi. Tuttavia, per quanto ci è dato di sapere, questi hanno espresso una varietà di proposte, alcune delle quali, anche molto interessanti. La commissione giudicatrice però, composta per la maggioranza da esponenti democristiani, ha ritenuto di premiare il progetto del gruppo PANINI-STARA, che prevede la costruzione di circa mc 560.000 fra residenze e attrezzature collettive. E c'è da sottolineare, a ripeto, riconferma dell'arroganza DC, che il progetto suddetto, era stato scartato dalla commissione stessa, proprio per la forte edificabilità prevista. Comunque, prima di addentrarci in alcune considerazioni specifiche sulle conseguenze che potrebbe generare la realizzazione del progetto premiato, vorremmo ricordare come i laghi della costa pontina, considerati zona umida di interesse internazionale, facciano parte di quell'elenco di zone umide che la convenzione firmata a Ramsar in Iran nel 1971, sottoscritta anche dall'Italia, divenuta legge con DPR n. 448 del 13 marzo 1976, si era prefissa di salvaguardare. A parziale conferma dell'importan-

za di queste zone umide, c'è da sottolineare che il lago di Fogliano, da solo, accoglie circa l'80% di tutti gli uccelli acquatici di passo o stanziali presenti nella fascia litoranea. A parte gli AIRONI e le FOLAGHE, è stata segnalata la presenza di specie molto rare: FALCO DI PALUDE (15/20 coppie in tutta l'Italia), FALCO PESCATORE (che non nidifica più nel nostro paese), FALCO PELLEGRINO, GUFO DI PALUDE. sono presenti inoltre anatidi rarissimi come la CASARGA, la STROLAGA, il QUATTROCCHI; fra le altre specie, il MIGNATTAIO, la CICOGNA NERA, l'AIRONE ROSSO e, caso abbastanza raro per l'Italia, ma non per Fogliano, una colonia di Cormorani. Poi, oltre a questi uccelli (circa 8000) e alla grande quantità di pesce, vi è una forte presenza di mammiferi come la VOLPE, la FAINA, il TASSO, l'ISTRICE (animale ormai raro), che trovano ottimo rifugio nel bosco dietro il lago. In un pezzo di territorio come questo è chiaro che la scelta progettuale del gruppo PANINI STARA, imperniata sulla costruzione di questi 560.000 mc di cemento, scelta sapientemente camuffata attraverso mediazioni e filtri, poi di fatto inconsistenti di fronte al carattere speculativo dell'operazione, è chiaro, dicevamo, come questa ipotesi (per fortuna è ancora

un'ipotesi stravolgerebbe l'equilibrio di tutta la costa e non solo...

Tutta l'area che va da Foceverde a Capoportiere è ormai compromessa da una forte urbanizzazione, selvaggia nei modi in cui si è ottenuta e nei "contenuti" che l'hanno ispirata. Questi stessi, cioè l'uso privatistico della natura e, nel caso specifico del litorale, hanno influenzato anche il Piano Particolareggiato della marina di Latina, il quale prevede un aumento consistente di case unifamiliari e attrezzature di servizi particolari, come un porto-canale etc. Tutte queste cose, evidentemente, non nascondono il loro carattere di classe, privilegiando, da una parte, l'uso della natura da parte di pochi ed esprimendo, dall'altra, un modello di sviluppo basato sul consumo e sulla distruzione di ogni cosa: coste, monti e, oggi, anche la campagna. Noi ci opponiamo a queste scelte, operate dalle forze conservatrici e di destra della nostra città e ci opponiamo ancora alla linea di tendenza che la sostiene e che la lega al carattere colonialistico della Bonifica Fascista. Esprimiamo la necessità

di salvaguardare, non solo le zone naturalistiche incontaminate, ma tutto il territorio nel suo complesso, città compresa. Pensiamo che, attraverso il rispetto reciproco delle zone che costituiscono il paesaggio umano, sia possibile esaltarne le singole potenzialità. A chi ci accusa di voler lasciare fogliano così come è, rivendichiamo un uso collettivo di tutto il comprensorio che sappia mediare le caratteristiche del Parco Nazionale con quelle legate ad un uso quotidiano con la città, tipiche di un parco urbano. Per questo ci sentiamo vicini a chi si batte per un rilancio produttivo della campagna, contro la nocività nei posti di lavoro, per la riappropriazione di un edificio da adibire a servizio collettivo. Con queste forze intendiamo instaurare un confronto ed individuare, insieme, delle iniziative di lotta. Per quanto riguarda il Problema Fogliano, esprimiamo la necessità immediata di prendere visione di tutti i progetti presentati al Concorso e di arrivare prima che l'Amministrazione Comunale ratifichi la decisione della commissione, ad un dibattito cittadino.

il coordinamento si riunisce il giovedì di ogni settimana alle ore 18.00 in via cialdini 6

**CORON DIAMANTI
SPAVENTOSO
E SOZZO...**



- pag. 8 -

DOCUMENTO SUL DE- CENTRAMENTO CULTU- RALE

COORDINAMENTO DEI GRUPPI DI BASE
DELLA PROVINCIA DI LATINA

Innanzitutto consideriamo po-
sitiva la considerazione dimo-
strata dal PCI verso i GRUPPI DI BASE;
riconoscendo la validità e la ne-
cessità della loro azione a Latina,
in particolare di quella svol-
ta contro la gestione DC del Con-
sorzio dei Servizi Culturali di
Latina, il PCI ha chiesto al Coor-
dinamento, e quest'ultimo ha ac-
cettato, se fosse interessato ad
essere presente con qualche suo
rappresentante all'Assemblea del-
l'Ente Derivato in parola.

Il Coordinamento potrà lottare
con uno strumento in più contro
ogni gestione che, come quella tra-
scorsa, volesse mirare ancora ad
isolare i Gruppi, a riproporre una
cultura borghese di semplice con-
sumo culturale, ad allontanare la
partecipazione dei cittadini evi-
tando un vero decentramento dei
servizi culturali, come è succes-
so nel passato.

Ci è sembrato perciò necessa-
rio accettare questo invito pro-
prio perchè tante volte abbiamo
criticato il Consorzio e un rifiu-
to avrebbe potuto per molti signi-
ficare che i gruppi siano solo ca-
pacità di polemizzare ma che, poi,
si tirino indietro nel momento in
cui viene chiesto loro di essere
direttamente coinvolti in un orga-
no di responsabilità.

L'accettazione della proposta
del PCI, comunque, non ci divide
in nessun caso dalla politica cul-
turale che i gruppi di base han-
no seguito in questi anni di at-
tività.

E' infatti da sottolineare che la
partecipazione di un rappresentan-
te dei Gruppi di Base all'Assem-

blea del Consorzio per i Servizi
Culturali è completamente autonoma
dalle scelte politiche e cultu-
rali del P.C.I..

Il ruolo di tale rappresentante
dovrà perciò essere in coerenza
con la linea espressa dai GRUPPI
su ciò che è "cultura" e sul con-
cetto più volte espresso che cul-
tura è soprattutto produzione di
forme nuove, di azioni e fatti uti-
li per una crescita politica e
umana delle persone. Proprio par-
tendo da questo presupposto ab-
biamo sempre criticato chi pre-
tende di fare cultura sovvenzio-
nando e stimolando solo e sempre
interventi di tipo consumistico,
dove la cultura viene subito pas-
sivamente e mai creata. Pertanto
il Rappresentante dei Gruppi par-
teciperà all'Assemblea del Con-
sorzio da indipendente e tenderà
a sviluppare un rapporto unitario
e di lotta insieme alle forze di
sinistra, su pregiudiziali non so-
lo di programma ma anche di cre-
dibilità di schieramenti atti a
portare a termine un determinato
programma. Perciò, tale atteggiamen-
to e tensione sarà di ricerca, con-
fronto e scambio con i partiti po-
polari della sinistra e di servi-
zio di controinformazione per il
movimento di Latina, su ciò che av-
verrà al Consorzio. Strumenti per
tale lavoro saranno soprattutto
gli incontri con le popolazioni
dei Quartieri, con i Gruppi Sponta-
nei e di Base, con i Collettivi
Femministi, giovanili e studentes-
chi, con i Consigli di Fabbrica
e di Zona del Sindacato, con i Con-
sigli e i Comitati di Quartiere,
con gli organi collegiali della
Scuola rappresentativi degli stu-
denti, dei lavoratori-genitori, dei
lavoratori tutti della Scuola. A
QUESTI SOGGETTI IN MODO PREFEREN-
ZIALE IL RAPPRESENTANTE DEI GRUP-
PI RISPONDERA' PERSONALMENTE DEL
PROPRIO OPERATO E CON L'OPPORTUNA
MOBILITAZIONE DEI GRUPPI DI BASE
E DEL LORO COORDINAMENTO. SPECIAL-
MENTE A QUEST'ULTIMO, ATTRAVERSO

LO STRUMENTO DELLA REVOCA ACCRETTATO PER ALTRO DAL P.C.I., dovrà rimettere il mandato, se gli verrà dal Coordinamento stesso richiesto. LINEA DI POLITICA CULTURALE-INTRECCIO TRA DECENTRAMENTO AMMINISTRATIVO E DECENTRAMENTO DEI SERVIZI CULTURALI-PARTECIPAZIONE E AUTOGESTIONE DEI CENTRI POLIVALENTI. Innanzi tutto ribadiamo che "...contribuire ad accrescere la capacità di partecipazione delle masse in prospettiva dell'autogestione dei servizi decentrati di base." Intanto però è necessario che questi servizi decentrati esistano, perciò affermiamo ancora una volta che "...noi crediamo che i servizi culturali vadano realizzati creando unità decentrate a livello di quartiere, di borgo e di circoscrizione....", coordinati nella provincia e nelle città da "...unità intercomunali a livello di distretto, poste su fasce trasversali di territorio..."; e ciò per noi dei Gruppi di Base è valido anche per tutti gli altri Servizi Sociali; per questo noi crediamo che vadano realizzati come Centri Polivalenti Comunali, nei piccoli comuni, di quartiere, di Borgo e di Circoscrizione per le città più grandi. Questa è l'indicazione infatti che ci sentiamo di dare per la necessaria riforma del Consorzio dei Servizi Culturali e per la contemporanea realizzazione ed attrezzatura del Decentramento Amministrativo, Sanitario e Scolastico nei comuni della Provincia. Infatti riteniamo che realizzare tutto questo non sia improduttivo e non ci sia crisi economica che possa impedirlo, in quanto non si tratta di reperire né nuove strutture fisiche, né nuovi bilanci: basterebbe utilizzare, razionalizzando e finalizzando, all'Autogestione dei Servizi, le risorse, contributi e bilanci già esistenti. Certo, gli Enti Locali interessati dovranno rivendicare al Provveditorato agli Studi il diritto di tutta la popolazione di utiliz-

zare l'immenso patrimonio sprecato nei tempi morti della scuola (pomeriggi e seré, d'inverno e lo intero giorno d'estate!) In termini di edifici, di strutture, di attrezzature e di personale della scuola, facendo applicare la legge approvata nel 1976, circa l'apertura delle scuole alle forze culturali, sociali e politiche operanti sul territorio. Certo gli Enti Locali promotori del Consorzio dei Servizi Culturali, attraverso i propri rappresentanti, dovranno procedere decisamente al relativo scioglimento di quest'Ente, ora veramente inutile! Lo stesso Consorzio dei Servizi Culturali dei Monti Lepini dovrebbe, a nostro parere, individuare, pur nella propria autonomia, un rapporto organico con il Consorzio di Latina. La stessa Regione Lazio dovrebbe favorire il coordinamento sul territorio delle realtà che esistono nella Provincia di Latina in materia di beni e servizi culturali, anche perché l'esistenza di certi benefici e servizi non può rimanere ancora accentrata su ROMA e, nella provincia di LATINA, nella zona NORD della stessa, discriminando il resto del Lazio e della Provincia. Ora, va pure chiarito, non è che i Gruppi Spontanei abbiano improvvisamente scoperto le istituzioni e una loro ipotetica e sopita vocazione a puntellarle, soltanto perché è stato loro "aperto" uno spazio in esse; siamo infatti ben consapevoli che per questa politica, che ci preme, dovremo batterci, nelle istituzioni e nella realtà della periferia più lontana ed emarginata della città e della Provincia, la dura resistenza del vecchio a morire, per far sì che nei Comuni e nelle Circoscrizioni, ai giovani, ai lavoratori, alle donne, agli anziani, ai bambini, a tutta la popolazione, sia consentito di autogestirsi i servizi sociali e culturali creati (quando verranno creati) nei Centri Polivalenti. Abbiamo voluto solo accettare la responsabilità di usare uno stru-

mento in piu' per meglio condurre la nostra lotta di sempre: far crescere dal basso una capacita di controllo, di verifica, di partecipazione e di autogestione nelle masse popolari. Intanto, proprio perche non ci illudiamo, continueremo il lavoro diretto con la gente, secondo le nostre possibilita, capacita e strumenti disponibili.

LEGGENDO IL VOTO DELLA SCUOLA...

S'ODE A DESTRA UNO SQUILLO DC.

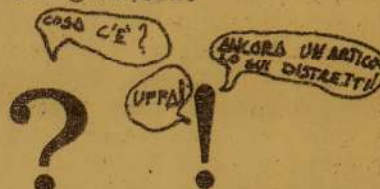
DA SINISTRA RISPONDE IL SILENZIO (quasi)

un contributo esterno di Carlo Santoro del

Direttivo Prov. le CGIL-Scuola

Lo scopo di questo articolo è quello di dare una prima lettura del voto per i distretti ed il consiglio scolastico provinciale dell'11 e 12 dicembre, ed anche quello di stimolare un dibattito sulla presenza dei compagni della sinistra nel sindacato, e dicendo cio' mi riferisco in particolare al compagno Ulgiati, della segreteria del SISM-CISL (il sindacato CISL della scuola media inferiore e superiore). Guardando la scheda pubblicata in seguito, il primo dato che balza agli occhi è la differenziazione apparente che c'è tra il voto del personale della scuola e quello dei genitori (e solo parzialmente gli studenti). I primi hanno infatti votato per le liste confederali (anche se presentate separatamente), che agli occhi di tutti sono le liste del progresso; fra i secondi, e parzialmente anche fra gli studenti, hanno prevalso le liste della conservazione. Se pero' guardiamo con piu' attenzione la composizione delle liste CGIL-CISL-UIL (la CISL si è presentata separatamen-

te), i risultati delle preferenze personali, la posizione politica degli eletti, a parte un paio di eccezioni significative, il risultato non si discosta molto da quello dei genitori.



Come già si accennava nella nota a fondo della scheda, su 48 eletti CGIL-CISL-UIL, vi è un numero notevole di elementi SINASCEL, l'ala più integralista dello schieramento CISL, responsabile della rottura dell'unità confederale a livello elettorale, gli stessi eletti del SISM, che ha una dirigenza di "sinistra", per la scuola inferiore, Abbate e Anna Nascani, sono iscritti e militanti della DC che li ha fatti eleggere a scapito del candidato ufficiale del SISM, Titta Raimondi. Solo per la scuola media superiore si ha, nel campo CISL una piacevole sorpresa, quella della elezione del compagno Indicione, cristiano per il socialismo, figura di reale indipendenza politica nel senso più positive di questo termine. Per il resto buio assoluto, basti pensare alla bocciatura di Tommaso Capirci nel distretto di Latina, ed alla elezione di due sinascelini, di cui tutto il bene possibile si può dire, eccetto che siano due attivisti del movimento confederale unitario. In casa CGIL-UIL il risultato non è molto migliore a parte gli eletti UIL nella loro roccaforte del sud pentino, fra gli eletti CGIL, ha imperato la lottizzazione fra le componenti storiche (PCI-PSI) a scapito della

reale mole di lavoro politico e sindacale, di agitazione e di propaganda, svolta da altri compagni, che hanno un solo peccato originale, quello di non essere né del PCI né del PSI.

Per cercare di schematizzare: a me pare che queste elezioni siano state un doppione del 20 giugno, un voto a "sinistra" di opinione e di moda, almeno nella sua fetta più grossa. E' infatti incredibile supporre realmente che nella scuola della nostra provincia ogni tre insegnanti, ve ne siano due della CGIL-CISL-UIL, e per suffragare questa affermazione basti pensare allo stato dei rapporti con gli studenti, alla feroce lotta che in tutti gli istituti si svolge contro ogni rinnovamento sostanziale della metodologia e dei contenuti didattici, e chi più ne ha più ne metta. Per i non docenti il discorso è ancora più complesso e preoccupante e lo rimandiamo ad un prossimo intervento più specifico.

Volendo evitare di dilungarmi voglio rimarcare solo altri 2 punti, chiedendo che su questo si apra un dibattito: perché non sono stati "pagati" i compagni della sinistra in queste elezioni, e che tipo di lavoro si apre dentro e fuori i nuovi organi collegiali per questi compagni?

Sul primo punto, a parte le elezioni dei compagni Stella e Iudicone, che hanno raccolto ciò che hanno seminato, anche se in mezzo ad un mare di difficoltà, io credo che la parziale sconfitta della sinistra sindacale sia imputabile fundamentalmente ad un modo scorretto di gestire la direzione sindacale con ciò voglio riferirmi alla presenza mediata dei compagni della sinistra nei più alti organismi dirigenti, non riuscendo più a distinguersi dagli altri dirigenti sindacali nei confronti della categoria, essendo obbligati a

farsi partecipi ad esempio di un contratto collettivo di lavoro arretrato e perdente; è chiaro allora che la mancanza di un polo di riferimento politico chiaro, le vicende del contratto, la stessa composizione sociale della categoria, spingono il personale della scuola verso i grandi blocchi (PCI e DC), verso una esasperazione della delega.

A partire da questo giudizio sulle insufficienze dei compagni della sinistra sindacale è necessario a mio avviso costruire una ipotesi di intervento per il medio periodo, sia in relazione ai nuovi organi collegiali, sia più generalmente rispetto alla necessaria sensibilizzazione classista della categoria.

In primo luogo è fondamentale cercare di creare un minimo di movimento capace di controllare il lavoro degli eletti.

E' infatti purtroppo probabile, data la collocazione politica della maggior parte degli eletti, che questi assumano atteggiamenti verticistici e di mediazione, e dimentichino la natura fondamentale del sindacato, che è di controllo e vertenziale, in difesa dei lavoratori e non di equilibri politici più complessivi.

E' anche fondamentale stabilire un contatto, un coordinamento costante fra i compagni della sinistra dei sindacati scuola (CGIL-CISL-UIL), non per costituire una super corrente sindacale, ma per trovarsi fra simili per produrre materiale di lavoro, contributi di riflessione, per favorire la crescita della coscienza di classe della categoria, partendo dai problemi concreti: l'organizzazione del lavoro e dell'orario di lavoro, la necessità di costruire una piattaforma provinciale sulla didattica e la sperimentazione di nuovi contenuti, e soprattutto di nuove metodologie di lavoro; il bisogno impellente di dare

4-continua in ultima pagina-

SCHEDA: I PRIMI RISULTATI DELLE ELEZIONI PER I DISTRETTI SCOLASTICI ED IL CONSIGLIO SCOLASTICO PROVINCIALE.

NB: AL MOMENTO DELL'USCITA DEL GIORNALE I DATI SONO ANCORA INCOMPLETI, PER QUESTO DI SEQUITO RIPORTIAMO L'ATTRIBUZIONE DEI SEGGI E NON DEI VOTI, IN QUANTO DI FATTO DEFINITIVA

DISTRETTO DI APRILIA		DISTRETTO DI SEZZE		CONSIGLIO SCOLASTICO PROV.	
DOCENTI	SEGGI	DOCENTI	SEGGI	SC. MATERNA	SC. SUP.
CGIL-CISL-UIL SNALS	3	CGIL-UIL CISL SNALS	1	SC. ELEM.	MED. INF.
NON DOCENTI	2	NON DOCENTI	3	CGIL-UIL 1	MED. SUP.
CGIL-CISL-UIL SNALS	2	CGIL-UIL CISL	1	CGIL-UIL 2	CGIL-UIL 1
LISTA DI SINISTRA DESTRE E DC	-	NON DOCENTI	1	CISL 4	CISL 1
GENITORI	4	GENITORI	1	SNALS 2	SNALS 3
LISTA DI SINISTRA DESTRE E DC	3	ALUNNI	5	NON DOCENTI: CGIL-UIL: 1 / CISL: 1	
LISTA CATTOLICA	4	ALUNNI	3	ISTRUZIONE ARTISTICA: CISL 1 SEGGIO	
LISTA CATTOLICA	3	ALUNNI	4	GENITORI	
DISTRETTO DI CISTERNA		DISTRETTO DI TERRACINA		LISTA PROMOSSA DAL PCI: 1 SEGGIO	
DOCENTI	SEGGI	DOCENTI	SEGGI	LISTA DI DESTRA: -	
CGIL-UIL CISL SNALS	1	CGIL-UIL CISL SNALS	1	LISTA DC: 3 SEGGIO	
CGIL-UIL CISL SNALS	3	NON DOCENTI	1	LISTA "LAICA": -	
CGIL-UIL CISL SNALS	1	NON DOCENTI	1		
CGIL-UIL CISL SNALS	1	GENITORI	-		
SINISTRE DC E DESTRE	-	ALUNNI	2		
SINISTRE DC E DESTRE	3	ALUNNI	5		
SINISTRE DC E DESTRE	4	ALUNNI	3		
SINISTRE DC E DESTRE	3	ALUNNI	5		
DISTRETTO DI LATINA		DISTRETTO DI FORMIA			
DOCENTI	SEGGI	DOCENTI	SEGGI		
CGIL-UIL CISL SNALS	1	CGIL-UIL CISL SNALS	2		
CGIL-UIL CISL SNALS	2	NON DOCENTI	1		
CGIL-UIL CISL SNALS	2	NON DOCENTI	2		
CGIL-UIL CISL SNALS	-	GENITORI	-		
SINISTRE DC E DESTRE	-	GENITORI	2		
SINISTRE DC E DESTRE	1	ALUNNI	5		
SINISTRE DC E DESTRE	6	ALUNNI	NON SIAMO RIUSCITI AD AVERE I DATI		
SINISTRA CATTOLICI	4	ALUNNI			
CATTOLICI	3	ALUNNI			

IL DIBATTITO

215 PAROLE PER PARTECIPAZIONE

di Luca Baldini

All'inizio, appena ho letto gli articoli, ho pensato di rispondere, di replicare, soprattutto al primo, quello di D'Achille. Mi sentivo offeso e chiamato in causa da quelle righe che io non condividevo affatto, e pensavo di rispondere, di confutare punto per punto. Ma non lo faccio, non mi va di parlare in funzione di Gianni D'Achille. Io penso che un modo di vincere la confusione, la mistificazione, la paura sia quello di parlare di noi. Di come siamo e di come vorremmo. A me piace farlo così, come una storia. Per la prima volta in vita sua il barone Taitinger doveva provare che cosa vuol dire "intraprendere dei passi". Nella vita militare non si intraprendono passi. Tutto vi era regolato. Non c'erano complicazioni, e se qualcuna ce n'era, era la conseguenza di certe prescrizioni e disposizioni che avevano il potere di eliminare quella complicazione nell'atto stesso che la creavano. Ma nella vita borghese si doveva spesso "intraprendere dei passi". Ogni tanto bisognava

rimediare da soli a una situazione perché evidentemente le leggi non avevano il compito di regolare la vita degli uomini ma, al contrario, di portarvi il disordine. Tali riflessioni non fecero dormire bene il capitano quella notte; egli si svegliò presto, quando il mattino autunnale cominciava ad albeggiare.

hanno collaborato in questo numero del giornale:
Consiglio di fabbrica della MIAL di Sabaudia, Luca Baldini, Daniela Dario, Carlo Santoro, Italia Nostra, WWF, LIPU, GIRPAC, Gianni D'Achille.
si ringraziano inoltre per l'aiuto ed i consigli datici:
Alessandro Giordano, FULG, Salvatore Capirci, Pino Forlenta, Ferruccio Bianchini, Gianni Siragusa, Emanuela, Coordinamento dei gruppi di Base di Latina, Paolo Costanzo, Conchita Ricchi, Claudio Mostaccio, Andrea Guasso, Mirella Boselli.



HA ANCORA UN SENSO

PARLARE DI ANTIFASCISMO?

di G. Pandolfi

"DUE GIOVANI UCCISI A ROMA. ERANO FASCISTI. QUESTA NON E' LOTTA AL FASCISMO. E' VIOLENZA E NE ASSUME, CONSAPEVOLE O NO, METODI E SBOCCHI". Questo il titolo di prima pagina di un giornale dell'8 di gennaio. Da questa "verità" vorremmo partire per fare alcune considerazioni, cercando di uscire fuori dai facili schemi di un "antifascismo" parolaio, di comodo, che spesso ha caratterizzato la nostra analisi ed azione politica. Occorre, certo, avere il coraggio di condannare duramente simili azioni, ma anche ricercare le cause, culturali e politiche, di queste ed altre assurde degenerazioni. Non minore, ma maggiore rigore; più voglia di capire, di entrare a fare luce fino negli angoli più oscuri, avendo anche il coraggio di rimettere in discussione molte delle "certezze" fin qui acquisite e fatte dogma, se necessario, e lo è, mettere se stessi, come persona, in discussione; questo è quello che la realtà delle cose ci impone. Sappiamo bene che la violenza, il fascismo, sono prodotti di una società violenta, disumana. Sappiamo bene che una valida risposta è la lotta per il superamento anticapitalista della società; che gli assassini, gli attentati, si pongono al di fuori, anzi contro questa lotta. Ma è sufficiente impostare, ancora una volta, l'analisi in questi termini? Non dobbiamo ricercare in noi, militanti di sinistra, una parte di responsabilità? Crediamo di sì. Siamo infatti sicuri che i proget

ti politici, il modo di fare politica di tutta la sinistra rappresenti per tutti un'alternativa credibile e reale? Non è assurda l'indifferenza, in molti casi il consenso di molti di noi al brutale assassinio di tre giovani fascisti? E ancora, non è perlomeno contraddittoria, questa indifferenza, con la lotta che quotidianamente facciamo per costruire una società più giusta dove tutti possono e devono vivere? Se proviamo onestamente a rispondere ci accorgiamo di avere fatto molti errori. A questa società che con la sua "ideologia del consumo" cerca di ridurre tutte le nostre azioni, i nostri pensieri a merci, che cerca di sfumare le contraddizioni di classe, di distruggere ogni minima certezza che possa, in qualche modo, darci la possibilità di opporci al modo di vita che ci viene imposto, la sinistra come ha risposto? O col minoritarismo, l'ecconomicismo dei gruppi, o con l'accettazione del sistema dei partiti della sinistra storica. Siamo consapevoli o no del fatto che solo la sinistra può fare qualche cosa, deve sforzarsi di elaborare strategie, modi, tempi per la costruzione di qualcosa di nuovo? E questo certo non si ottiene con accordi con la DC. Ma è anche vero che noi siamo, militiamo, criticiamo questi partiti. Ed allora è anche in noi che deve avvenire un cambiamento. Proviamo a rispondere alla domanda se esiste solo il fascismo politico, quello di Almirante e di Saccucci, delle stragi e degli attentati, quello che il potere esercita ogni giorno o se esiste anche il "fascismo" meno visibile, ma non per questo meno reale, delle nostre azioni, dei no-

SABATO
ORE 18.00
21
GENNAIO

REDAZIONE DI PARTECIPAZIONE
INCONTRO
CON I LETTORI

stri rapporti quotidiani? Se infatti nei primi due casi l'analisi ci consente di tracciare abbastanza nettamente dove sono i "buoni" e dove i "cattivi", nell'ultimo i confini di classe, gli opportuni distinguo, vengono meno (almeno in molti casi). Ed è appunto questo ultimo aspetto che occorre rivalutare ed approfondire.

Cos'è che distingue, oggi, i giovani fascisti dagli altri giovani? Cosa nelle loro azioni quotidiane, nella loro rabbia ed impotenza li distingue da molti di noi? Che senso ha parlare di antifascismo militante quando noi, innanzi tutto come persone, non abbiamo fatto nulla perché i fascisti non ci fossero.

Li abbiamo solo condannati; più forte era la condanna più tranquilla era la nostra coscienza. Non ci siamo accorti che con i giovani fascisti, intendiamoci bene, ci riferiamo a quelli di 15-16 anni e non certo a Rauti o Miceli, ci siamo comportati come dei razzisti.

Tutti sapevamo che la "decisione" di essere fascista era casuale, immotivata, irrazionale, eppure per noi erano per sempre "bolli". Magari sarebbe bastato parlargli, ma ciò non è accaduto. E allora? Ci fermiamo qui,

coscienti di avere appena sfiorato l'"essenza" di questo grosso problema.

Noi non abbiamo alternative da dare a nessuno, possiamo solo mettere a disposizione dei "compagni" la nostra sede, la nostra disponibilità ed intelligenza.

LA REDAZIONE: Massimo Carturan
Gabriele Pandolfi, Ferruccio
Pantalfini, Franco Squicciarini
Giorgio Carra, Rosalia Carturan
Luciano Cisi, Patrizio Porcelli
Luigi Corsetti, Mariarita Mogno
Sergio Ulgiati.

AVVISO.

Ricordiamo a tutti i compagni che il ciclostile che abbiamo in via Cialdini è a disposizione di singoli o di gruppi. Basta chiedercelo venendo in Redazione!

PRECISAZIONE

La lettera di G. D'Achille pubblicata in questo numero non è stata pubblicata né da il "TEMPO" né da il "MESSAGGERO", nonostante l'esplicita richiesta di smentita.

LEGGETECI! SCRIVETECI!.....

LATINA 22 DICEMBRE 1977

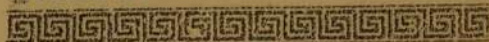
Per motivi inerenti unicamente alla verità dei fatti, sente la necessità di far presente ad ogni titolare degli indirizzi della presente, che il sottoscritto, nominato dal Consiglio Comunale in qualità di rappresentante del Comune all'Assemblea del Consorzio dei Servizi Culturali di Latina, non è militante, né iscritto al P.C.I., che ha formulato la proposta di nomina seguita da un accordo fra questa partita e il Coordinamento dei Gruppi di Base della provincia di Latina, accordo che prevedeva l'accettazione della proposta del P.C.I. solo come indipendente.

Anche se consapevole del fatto che gli organismi di stampa locali, de "IL MESSAGGERO" e de "IL TEMPO", sono stati tratti in errore dal modo in cui è stata trattata la cosa in consiglio comunale, tuttavia si richiede la cortesia della rettifica, necessaria per la tutela dell'autonomia da ogni partita del Coordinamento.

Si coglie infine l'occasione per inoltrare, per ogni ulteriore chiarimento, il DOCUMENTO SUL DECRETAMENTO CULTURALE votato dal Coordinamento nella riunione di ratifica dell'accordo suddetto con il P.C.I.

Distinti saluti
D'Achille Giovanni

PRECISAZIONE: Ci scusiamo con i lettori se la II parte della scheda-chimici non viene pubblicata in questo numero. Il motivo è semplice: la FULC non dispone dei dati da noi richiesti.



Continua da pag. 11

una risposta complessiva al problema della selezione, l'urgenza di discutere insieme, decenti, non decenti ed altri lavoratori, della qualità del lavoro dei non decenti e del loro orario di lavoro, dei rapporti con gli studenti, che è ora di cominciare a considerare prima di tutto nel loro vero ruolo di utenti di un servizio pubblico.

AVVISO

Il giorno 14 Gennaio 1978, Sabato presso il Consorzio per i servizi culturali si terrà un'assemblea di tutta la nostra area.



HEI TU, ABBONATI A
PARTECIPAZIONE

PRECISAZIONE. Il documento del Coordinamento dei gruppi di Base della provincia di Latina è pubblicato in questo numero è stato inviato al "TEMPO" e al "Messaggero" e, per conto della Fed. Prov. del P.C.I. unitamente alla lettera riportata qui a fianco;

